



in questa pagina (dall'alto, a sinistra):

Madonna and child, Marianne Stokes, 1907-1908

- abito della vergine, particolare
- Gesù bambino, particolare
- spine e finocchio selvatico, particolare

- 1st class stamp, Royal mail, Christmas 2005



di CHIARA PIROVANO

MARIANNE STOKES

Marianne Preindlsberger in Stokes
(Graz 1855 – Londra 1927)

Di origine austriaca è considerata una delle maggiori artiste dell'Inghilterra vittoriana.

S

tudiò a Monaco di Baviera sotto la guida di Wilhelm Lindenschmit il giovane (1829-1895). Dopo aver ottenuto una borsa di studio, si trasferì in Francia dove iniziò a lavorare con Pascal Adolphe Jean Dagnan-Bouveret e con Colin e Gustave Courtois. Marianne, che in questi primi anni si dedica a soggetti sia di ambiente rurale

che cittadino, come altri giovani pittori, subisce il fascino del pittore naturalista francese Jules Bastien-Lepage, noto per i suoi soggetti rurali e per i suoi ritratti. Durante il suo soggiorno francese, conobbe la pittrice finlandese Helene Schjerfbeck (1862-1946), divenendone grande amica. Le due artiste sperimentarono la pittura "en plein air", si accostarono al realismo sociale ed insieme si reca-

rono nel villaggio bretone di *Pont Aven* entrando in contatto con la famosa colonia artistica lì presente. Proprio a Pont Aven, nel 1883, Marianne incontrò Adrian Stokes (1854-1935), pittore paesaggista inglese: i due si sposarono l'anno successivo, prendendo dimora in Inghilterra. Da quel momento in poi Marianne iniziò a firmarsi "*Marianne Stokes*".

I coniugi Stokes trascorsero le estati del 1885 e il 1886 a Skagen nell'estremo nord della Danimarca, culla della colonia di artisti scandinavi noti come "*pittori di Skagen*": vicini all'impressionismo francese, essi non disdegnavano però il realismo e gli insegnamenti della *scuola di Barbizon*. A Skagen, Adrian e Marianne conobbero e divennero amici dei principali esponenti di questo movimento artistico: Anna e Michael Ancher. Nel 1886, Marianne e il marito si spostarono in Cornovaglia dove entrarono invece a far parte della colonia di artisti stabilitasi a

St. Ives, divenendone, in breve, i protagonisti. Dal 1890 in avanti, si verifica un notevole cambiamento nello stile pittorico di Marianne la sua attenzione si rivolge principalmente alla ritrattistica e a soggetti di ambito storico-mitologico e religioso, accostandosi alla sensibilità del movimento *pre-raffaellita* e all'*art nouveau*. Intorno al 1899, lasciata la Cornovaglia, i coniugi Stokes si stabilirono a Londra pur compiendo frequenti soggiorni all'estero, soprattutto in Europa continentale. Tra i loro numerosi viaggi, degno di nota quello del 1905 in Ungheria e Slovacchia dove trascorsero quasi sei mesi componendo schizzi e dipingendo nei villaggi di Važec, Mengusovce e Ždiar: le opere che ne nacquero offrono, ancora oggi, una preziosa testimonianza della cultura slovacca d'inizio novecento. Marianne Stokes morì a Londra nell'agosto 1927 all'età di 72 anni.

Il dipinto pubblicato in copertina, (la cui notorietà si amplificò nel 2005 perché scelto dalla *Royal mail* inglese per decorare uno dei "*Christmas first class stamp*") custodito alla Wolverhampton Gallery dal 1929, è datato 1907-1908 e fu realizzato a Ragusa, in Italia. Si tratta di un dipinto a olio che mostra la vergine Maria che tiene teneramente in braccio Gesù: il piccolo si volge verso i fedeli, catturandone l'attenzione con lo sguardo. La Vergine, con il capo coperto da un velo bianco, dietro cui emerge una discreta aureo-

la dorata, indossa un mantello di un ricco arancione, sotto il quale spicca un elemento che imita un tessuto dorato in cui riconosciamo, oltre motivi geometrici, alcuni motivi floreali. Sullo sfondo blu scuro emergono alcuni oggetti simbolici, viticci spinosi e il finocchio selvatico color oro: i primi indicano il dolore e le sofferenze future di Maria e di Gesù, mentre il secondo potremmo ricondurlo ad un senso di forza e, allo stesso tempo, di protezione nei confronti del demonio. Il tema della "*vergine con il bambino*" percorre tutta la storia dell'iconografia cristiana e, in particolare, dal Rinascimento in poi fu un tema molto visitato dagli artisti*: abbandonata la rigida ieraticità bizantina nella posa dei personaggi, essi cercarono di creare, tra madre e figlio, una tenerezza nuova, un tono più affettuoso giocato sullo scambio di sguardi. La Stokes, in quest'opera, con la sua magnifica e acuta sensibilità ritrattistica**, riesce a mantenere questa stessa tenerezza pur mostrandoci una Vergine con lo sguardo alzato, rivolto allo spettatore: Maria introduce il bambino Gesù ai fedeli, con una dolcezza gestuale estremamente delicata e naturale, con una eloquenza persuasiva che, pur priva di monumentalità, si dimostra egualmente immediata ed efficace. ■

*Il tema della "Madonna con il bambino" fu scelto dalle gerarchie ecclesiastiche, fin dagli albori del Cristianesimo, nella lotta contro alcune eresie e, soprattutto tra il XV e XVI secolo, il suo impiego fu incattivito, non solo a fini di propaganda, ma anche per confutare la dottrina protestante che era contraria, tra l'altro, al culto della vergine e dei santi;

**La Stokes utilizzò come modella una ragazza italiana originaria proprio della città di Ragusa;